

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**4 - 10 giugno 2017**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica di Pentecoste (Anno A)****Lectio : Atti degli Apostoli 2, 1 - 11****Giovanni 20, 19 - 23****1) Orazione iniziale**

O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 2, 1 - 11**

*Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».*

**3) Commento <sup>1</sup> su Atti degli Apostoli 2, 1 - 11**

- **Nella prima lettura troviamo il superamento delle barriere di comprensione e di relazione.**

Si tratta infatti non tanto di una questione di lingua parlata, ma di un agire, di far capire il linguaggio dell'amore. "*Ciascuno li udiva parlare nella propria lingua*" è un invito al saper inculturalizzare la fede, stando nel luogo dove ci si trova, facendo un cammino di testimonianza nello spirito del Risorto.

Con lo Spirito la Chiesa diventa un grande spazio di comunione, di fraternità e di libertà che si preoccupa unicamente di creare le condizioni per una fedeltà sempre più grande al progetto di Dio. La Chiesa diventa così la comunità fraterna degli uomini che cercano la verità e trovano l'intrepidezza necessaria per testimoniare la novità di vita inaugurata dal Risorto.

- Gli Atti raccontano, secondo lo stile sobrio e poetico del loro redattore, Luca, quel **giorno eccezionale vissuto dagli Apostoli e da coloro che li stavano ascoltando, a Gerusalemme, cinquanta giorni dopo la Pasqua**. L'eccezionalità di quell'evento è data dalla capacità, dono dello Spirito, di sentire parlare, in un contesto fortemente segnato dalle differenze etniche e linguistiche, nella propria lingua, e Luca precisa "la lingua materna", la lingua cioè che il bimbo impara per prima e che resterà per sempre nel più profondo dell'esperienza di ognuno di noi.

**Siamo dunque passati dalla confusione delle lingue di Babele** (cf Gn 11,1-9) **all'unità nella diversità rappresentata simbolicamente dall'unificazione linguistica**. Un dono purtroppo sempre smarrito nella storia, e faticosamente riproposto, di tempo in tempo, dal severo richiamo di maestri e profeti.

**A Babele gli abitanti volevano costruire una torre "alta quanto il cielo; il Signore, allora, adirato per il loro peccato d'orgoglio, "confuse" le loro lingue**. In base all'esegesi più moderna, il peccato d'orgoglio non sta però nel costruire una torre alta quanto il cielo. L'espressione è chiaramente metaforica. La torre, invero, è parte di una città, e la città è un dato sociologico che, come ci dice la storia, rappresenta il luogo importante nel quale si formano le aggregazioni. L'orgoglio che il Signore non tollera consiste piuttosto nelle pretese egemoniche di

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

quella città, Babilonia, radunata attorno alla torre-tempio, lo ziggurat. Babilonia è stata causa di molte sofferenze. Le moderne Babilonia lo sono ancora. Babilonia, terra d'esilio della gente di Gerusalemme ("*Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion. Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre...*"[Sal 137,1-2]); Babilonia, unità artificiosa fondata e aggregata sulla potenza e sulla pretesa di possedere la verità; compiaciuta della propria forza... "*Sempre io sarò signora, in perpetuo*" (Is 47,7; Babilonia... la "grande prostituta" (cf Ap 17,1-5).

Un cammino difficile, perché il desiderio di parlare con una sola lingua non solo non viene percepito come una terribile tentazione, anche in famiglia, ma viene addirittura teorizzato come una virtù, l'unanimità. **Si possono invece parlare lingue diverse ed essere aggregati in un solo cuore, questo sembra il messaggio forte delle Pentecoste**, il dono dello Spirito da accogliere con umiltà, ma anche con infinita gratitudine perché è lo Spirito che ci consente di dire che Gesù è il Signore.

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 23

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi!». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».*

#### 5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 20, 19 - 23

##### ● RESPIRARE DIO.

Cinquanta giorni dopo la prima Pasqua cristiana, già festa ebraica, gli ebrei stavano celebrando la loro festa in ricordo della consegna della Legge. Lo Spirito Santo quel giorno ha preso ufficialmente e solennemente possesso della Chiesa nascente, legandola insieme in un unico corpo e dando inizio alla sua predicazione missionaria.

Così **noi oggi, idealmente uniti ai dodici apostoli e a quei fedeli riuniti nel cenacolo, celebriamo il mistero di Pentecoste, impegnandoci non solo a ricordarlo, ma a viverlo nella realtà**. In realtà oggi bisognerebbe tacere. Lo Spirito Santo è venuto apposta sulla Chiesa per lavorare dal di dentro con le sue ispirazioni e noi dovremmo **essere IN SILENZIO, in attesa della sua parola, della sua idea, in attesa di poter PERCEPIRE la sua presenza**. Purtroppo l'abitudine a ricevere troppe notizie ed eccitamenti dall'esterno ci rende distratti. Dobbiamo esercitarci ed imparare a tacere per ascoltare lo Spirito. Per prepararci a questo, mettiamo intanto a fuoco ciò che la liturgia di oggi ci fa pensare.

● **In queste pagine troviamo lo Spirito Santo che per due volte si presenta in maniera solenne alla Chiesa che sta nascendo**. L'ordine liturgico non è l'ordine storico. Il brano di Vangelo in effetti non riguarda la Pentecoste, ma la sera del giorno di Pasqua, e l'abbiamo già letto pubblicamente e meditato. E' importante questo: che cinquanta giorni prima della Pentecoste, Gesù ha già dato lo Spirito Santo a coloro che avevano fiducia in lui, ma è stato un gesto più personale che ufficiale e collettivo.

**Gli Apostoli sono riuniti nel Cenacolo, insieme a centoventi amici. Gesù si presenta. Non apre la porta, appare. E' lì, sta.** Poco prima aveva camminato con i due che andavano a Emmaus ma non era arrivato da qualche parte; era apparso e poi sparito.

Gesù fa pochi gesti: mostra le sue piaghe, si fa riconoscere. Dice parole semplicissime: **PACE A VOI**. Augura pace perché è venuto a portare la pace. Poi, subito dopo: **COME IL PADRE HA MANDATO ME, IO MANDO VOI**. E' venuto per avvertire che lui sta per andarsene e che ora tocca ai presenti fare ciò che lui ha fatto.

● **IL PADRE HA INCARICATO ME, IO INCARICO VOI**. Se ci fossimo stati noi, l'avrebbe detto a noi. Oggi ancora lo dice a noi, come allora l'ha detto a quelli che erano presenti.

<sup>2</sup> Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Quaranta giorni dopo, alla fine di un'altra delle sue apparizioni, si è fatto vedere nell'atteggiamento di chi si allontana e se ne è andato, per sempre.

Se ne è andato, ma è rimasto attraverso noi, suo corpo.

**Se ne è andato, ma resta fra noi, non visibile – ce lo dice il Vangelo di oggi – con la sua energia, con la sua potenza: con lo Spirito Santo.** "Dopo questo, ALITO' su di loro e disse: **RICEVETE LO SPIRITO SANTO**".

• **Ha soffiato su di loro per far vedere che lo Spirito Santo è il suo respiro e con ciò li invita a respirare il suo stesso respiro, il respiro di Dio.** Ricevete lo Spirito Santo – Ricevete lo Spirito di Dio – Ricevete il Dono del Padre – Ricevete il mio Dono.

Certe volte noi abbiamo bisogno di immaginarci, di rappresentarci lo Spirito Santo.

**Ireneo** diceva che *Dio ha creato ogni cosa per mezzo delle sue "mani", cioè il Verbo e lo Spirito Santo che sono una sola cosa con lui.*

Sono figurazioni che possono servirci per pensare, ma che devono essere transitorie. Lo Spirito Santo non ha mani, non ha corpo. Solo la seconda persona della Trinità, il Figlio, ha preso il corpo per farci conoscere il Padre, e continua ad averlo.

• **Lo Spirito è "persona", ma non umana, è "persona divina". Lo chiamiamo il RESPIRO di DIO, il VENTO di DIO, il PESO di DIO che si fa sentire...**

Noi possiamo conoscere lo Spirito Santo proprio e solo se accettiamo la sua presenza e gli permettiamo di agire.

Non ha le mani, usa le nostre mani.

Non ha il volto, mostra il nostro volto.

Si incarna in ciascuno di noi. Per fare che cosa? Lo dice ancora questa pagina di Vangelo: **A CHI PERDONERETE SARA' PERDONATO. Porta la MISERICORDIA, porta l'AMORE, il PERDONO, la CAPACITA' di CAPIRE, FRATERNITA'...**

• Per cinquanta giorni dopo la risurrezione i discepoli sono incantati da questa realtà, ma non sanno che fare. **Stanno riuniti nel cenacolo, ma a porte chiuse. Hanno paura. Ed ecco che al cinquantesimo giorno lo Spirito Santo si fa sentire** non con parole dette, ma con segnali sconvolgenti. E' un vento, un rombo forte. La tanta gente presente si riunisce per vedere cosa è successo. Ora gli Apostoli non hanno più paura. Hanno il cuore pieno. Escono. Sentono di saper parlare e parlano, raccontano. Dal testo non si capisce bene se sono loro a parlare in altre lingue o se sono gli altri a capire nella propria lingua ciò che essi dicono. Sono ebrei che si riuniscono per quel chiasso, ma è chiasso che diventa voce che parla di interiorità. Ed accolgono: c'è qualcuno che lavora dentro. Non si dice dopo quanto tempo, ma da quel giorno e dopo quei discorsi, tremila persone accettano di cominciare...

• **S. Ireneo**, uno dei primi commentatori di questo fatto, con bellissime immagini dice che *lo Spirito Santo è come la PIOGGIA che scende in un campo arido, secco. Le zolle sono tutte separate, ma quando scende l'acqua, le zolle gonfiano, le spaccature si uniscono, i semi inseriti nelle spaccature iniziano a germogliare. Nasce la vita. Lo Spirito è così. Lo Spirito Santo è come l'ACQUA che la massaia versa sulla farina formata da tanti piccoli granuli di polvere che un semplice soffio può disperdere nell'aria, ma che con l'acqua diventano una sola cosa, amalgamati in una PASTA unica.*

Per l'azione dello Spirito Santo i cristiani diventano una cosa sola. Ognuno ha le sue capacità, le sue chiamate, i suoi doni – lo dice tanto bene S. Paolo nella seconda lettura – ma tutti insieme, poiché ci sono "diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito", formano un'UNICA PASTA, che si chiama CORPO DI CRISTO, CHIESA.

Sotto l'azione legante dello Spirito Santo, i primi cristiani sentivano che è essenziale essere riuniti, potersi vedere insieme.

• **Nel 303, durante l'ultima delle grandi persecuzioni romane sotto Diocleziano, ad Abitina, cittadina a sud di Cartagine, in Africa, un gruppo di quarantaquattro cristiani, nonostante l'assoluta proibizione, vengono scoperti in casa del prete Felice mentre celebrano il rito festivo, guidati dal presbitero Saturnino. Vengono arrestati e portati al giudizio del proconsole Anulino.**

*Perché vi riunite? E' proibito. "SINE DOMINICO VIVERE NON POSSUMUS" - è la frase riportata dagli Atti. "Non possiamo vivere senza il rito della domenica o, meglio, non possiamo vivere senza "ciò che è del Signore".*

• ***E noi? Tra le opere dello Spirito Santo c'è anche per noi quella della riunione settimanale della messa festiva.*** Non credo ci sia un'altra associazione nel mondo che abbia la costanza di mantenere una riunione una volta alla settimana. Anche se sono molti i cristiani che non vivono questa realtà, essa è tuttavia una forza. E' una testimonianza che noi diamo al mondo attuale di essere capaci a vivere in pace tra noi. Forse ci conosciamo poco, ma è già un tentativo. Quando tra poco, noi qui riuniti ci daremo la mano ***augurandoci reciprocamente "PACE", chiediamo allo Spirito Santo di aiutarci a realizzarla davvero oggi, la PACE, così come ce l'ha augurata Gesù, il giorno in cui è risorto.***

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

Chi o cosa ha suscitato il mio interesse e la mia meraviglia nella lettura che ho fatto?

E' possibile che ci siano alcuni che si professano cristiani, ma non credano nella Risurrezione di Gesù?

E' così importante crederci?

Cosa cambia se noi ci fermiamo solo al suo insegnamento e alla sua testimonianza di vita?

Che significato ha per me il dono dello Spirito per la missione?

Come continua, dopo la Risurrezione, la missione di Gesù nel mondo?

Qual è il contenuto dell'annuncio missionario?

Che valore ha per me la testimonianza di Tommaso?

Quali sono, se ne ho, i dubbi della mia fede?

Come li affronto e progredisco?

So esprimere le ragioni della mia fede?

### **8) Preghiera : Salmo 103**

***Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.***

*Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio!*

*Quante sono le tue opere, Signore!*

*Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.*

*Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere.*

*Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.*

*Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere.*

*A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.*

### **9) Orazione Finale**

Esaudisci, o Padre, le nostre preghiere e manda su di noi il dono dello Spirito, perché, avvolti nel suo mistero d'amore, percorriamo le vie della vita terrena tesi alla salvezza eterna.

**Lunedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : Tobia 1,3; 2,1-8**

**Marco 12, 1 - 12**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

### 2) Lettura : Tobia 1,3; 2,1-8

*Io, Tobi, passavo tutti i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine.*

*Per la nostra festa di Pentecoste, cioè la festa delle Settimane, avevo fatto preparare un buon pranzo e mi posi a tavola: la tavola era imbandita di molte vivande. Dissi al figlio Tobia: «Figlio mio, va', e se trovi tra i nostri fratelli deportati a Ninive qualche povero, che sia però di cuore fedele, portalo a pranzo insieme con noi. Io resto ad aspettare che tu ritorni, figlio mio».*

*Tobia uscì in cerca di un povero tra i nostri fratelli. Di ritorno disse: «Padre!». Gli risposi: «Ebbene, figlio mio?». «Padre – riprese – uno della nostra gente è stato ucciso e gettato nella piazza; l'hanno strangolato un momento fa». Io allora mi alzai, lasciando intatto il pranzo; tolsi l'uomo dalla piazza e lo posi in una camera in attesa del tramonto del sole, per poterlo seppellire. Ritornai, mi lavai e mangiai con tristezza, ricordando le parole del profeta Amos su Betel: «Si cambieranno le vostre feste in lutto, tutti i vostri canti in lamento».*

*E piansi. Quando poi calò il sole, andai a scavare una fossa e ve lo seppellii.*

*I miei vicini mi deridevano dicendo: «Non ha più paura! Proprio per questo motivo lo hanno già ricercato per ucciderlo. È dovuto fuggire e ora eccolo di nuovo a seppellire i morti».*

### 3) Commento <sup>3</sup> su Tobia 1,3; 2,1-8

• Fra la prima e la seconda lettura c'è un forte contrasto. **Nella prima troviamo l'atteggiamento egoistico che vuole tutto per sé, fino ad arrivare all'omicidio:** "Uccidiamolo, e l'eredità sarà nostra"; nella seconda l'atteggiamento di servizio che non teme di esporsi ai maggiori pericoli: "Tobia si alzò da mensa e, lasciato il pranzo, si recò digiuno presso quel morto, lo prese, lo portò nella sua casa...".

**Siamo sempre chiamati a scegliere fra questi due atteggiamenti fondamentali: o tenere tutto e cercare di impossessarci del più possibile per soddisfare il nostro egoismo, o dare tutto per favorire il diffondersi dell'amore.** Se scegliamo la generosità siamo con Cristo, che è venuto per servire; se prendiamo l'altra strada ci allontaniamo da lui e ci schieriamo concretamente con quelli che l'hanno ucciso.

• **I miei vicini mi deridevano dicendo: «Non ha più paura! Proprio per questo motivo lo hanno già ricercato per ucciderlo. È dovuto fuggire e ora eccolo di nuovo a seppellire i morti» - Tb 2,8 - Come vivere questa Parola?**

**Tobi, un esiliato impegnato a seguire le vie della verità e della giustizia,** come gli stesso dichiara, **non desiste dal fare il bene, nonostante questo lo esponga a rischi notevoli:** per il suo seppellire i compatrioti uccisi aveva già rischiato di essere a sua volta eliminato violentemente. Quasi ciò non bastasse, per il suo zelo ero deriso dai suoi stessi vicini.

Intorno a lui si era andato quindi creando un solcato che lo isolava e ne metteva maggiormente in luce il disinteressato donarsi in ossequio alla legge dei padri.

**Dio, la sua coscienza, i valori in cui da sempre aveva creduto erano il suo costante e saldo punto di riferimento.** Intorno ad essi si era andata strutturando una personalità forte, capace di affrontare i conflitti della vita e di sfuggire ai lacci di un andazzo ambiguo e svigorito. Icona vivente

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

di quanti, in ogni epoca e luogo, sanno opporre la loro limpida testimonianza al dilagare del male. Veri fari di luce di cui è punteggiata la storia, anche quella dei nostri tempi. Essi non si lasciano andare in lamentale sterili, non si abbattono di fronte alle tenebre che sembrano inghiottire tutto: sanno che oltre i nuvoloni più minacciosi il sole non cessa di risplendere e che la forza dirompente della resurrezione continua a fendere le onde di un mare burrascoso aprendo vie inedite e cariche di speranza e di questo si fanno con la loro vita araldi coraggiosi.

Donaci, Signore, il coraggio di non lasciarci andare di fronte alle negatività che riscontro in noi e intorno a noi, ma di leggere in ogni situazione il tuo appello a impegnarci maggiormente perché la tua luce si levi a dissipare ogni tenebra.

Ecco la voce di un saggio Kahlil Gibran : *Dio ha donato lo spirito di ali, perché volassimo nel firmamento immenso di amore e libertà. Quanto è meschino mozzare le ali con le proprie mani e lasciare che lo spirito strisci come un verme sulla terra*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 12, 1 - 12**

*In quel tempo, Gesù si mise a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani]: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.*

*Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero.*

*Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma quei contadini dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra». Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna.*

*Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: «La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi»?».*

*E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono.*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 12, 1 - 12**

• ***In questa parabola che evoca la passione di Gesù e anche la sua risurrezione vogliamo riflettere sull'atteggiamento del Padre, che ci aiuterà ad amare e a onorare il Figlio. "Il Padre ama il Figlio", dice Gesù nel Vangelo di Giovanni. Qui l'amore del Padre è rivelato da un aggettivo: "Il figlio prediletto". "Aveva ancora uno, il figlio prediletto". Se amiamo Gesù, crescendo nel suo amore, siamo nello stesso orientamento del Padre e corrispondiamo al suo desiderio, espresso in questa parabola da una profonda e bellissima frase: "Avranno rispetto per mio figlio". Sono parole che dicono tutto l'amore del Padre e la sua intenzione nel mandare il figlio prediletto in mezzo a noi: "Avranno rispetto per mio figlio". Cerchiamo di approfondire queste parole nella preghiera, perché esprimono il desiderio di Dio, un desiderio che non è messo in difficoltà dall'atteggiamento ostile degli uomini. Di fronte all'opposizione umana il Padre si mostra se si può dire il primo Riparatore. La Sacra Scrittura ci fa intravedere il mistero di Cristo come la manifestazione di una riparazione messa in atto dal Padre stesso: "La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo". **Alla umiliazione estrema inflitta a Gesù dagli uomini il Padre ha risposto con una grande glorificazione: la pietra rifiutata è stata messa al posto più importante.*****

*"Dal Signore è stato fatto questo", cioè da Dio Padre. "Avranno rispetto per mio figlio". Adesso, cioè dopo la passione e la morte, questo desiderio divino è diventato ancor più coinvolgente per noi, perché Gesù ha dato la vita, diventando così fondamento della nostra fede e del nostro amore. Lasciamoci dunque sempre più guidare verso Gesù dall'amore del Padre, perché questo amore anche attraverso noi possa comunicarsi a tutti gli uomini.*

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini

• **Storia della vigna.**

Durante la settimana ci accompagnerà la storia simpatica delle **vicende di Tobi e del figlio suo Tobia**. Sarebbe utile conoscere per intera questa vicenda come ce la offre la Bibbia. **Ogni famiglia vi potrebbe trovare spunti di riflessione perché presenta situazioni molto simili a quelle che si è chiamati a vivere anche oggi. In questo primo brano Tobi viene presentato come un uomo timorato di Dio, sollecito nell'aiutare i poveri, rammaricandosi delle dolorose situazioni dei suoi connazionali.** Contro le disposizioni dell'autorità, dà sepoltura ai connazionali giustiziati, lasciati imputridire, per disprezzo sulla piazza. **Ci troviamo a Ninive.** Bell'esempio di un animo timorato di Dio e aperto verso il prossimo bisognoso. **Il Vangelo ci presenta la storia della vigna. Dinanzi alla premura del padrone, di Dio, ci addolorano la crudeltà e l'egoismo dei vignaioli che si rifiutano di dare il dovuto fruttato ai servi inviati, che anzi vengono alcuni malmenati e altri anche uccisi... Non contenti, danno la morte anche all'erede, al figlio... per diventare padroni della vigna.** Gesù applica questa parabola ai suoi connazionali che si rifiutano di riconoscerlo come inviato da Dio, il Messia a cui riserveranno la morte fuori della vigna, fuori di Gerusalemme. **Ognuno di noi è vigna del Signore; siamo depositari di innumerevoli benefici che abbiamo il dovere di coltivare e custodire perché portino frutti di santità e di giustizia.** Come coltiviamo la nostra vita? Con quale fedeltà offriamo al Signore i frutti delle lode, del ringraziamento per i doni ricevuti? Temiamo che il Signore non ci tolga la sua benevolenza per la durezza del nostro cuore. Altri più generosi potrebbero prendere il nostro posto... e noi invece essere cacciati...

• **Parabola dei vignaioli omicidi.**

**La vigna viene piantata con cura e competenza.** Deve essere ben protetta da furti, danni ed invasioni. **È la cura paterna di Dio verso ognuno di noi.** Ci ha creati a sua immagine e resi capaci di produrre frutto ed è quindi legittimo che venga a ritirarli. Così per ognuno, così per il popolo prediletto. Con la parabola Gesù predice due tristissime realtà: la sterilità di ogni vita sprecata e la storia dei suoi diretti crocifissori, i vignaioli infedeli che diventano omicidi e deicidi. La conclusione potrebbe sembrare a prima vista l'esplosione della giusta ira divina. Noi sappiamo che non sarà così: l'ira si tramuterà in veemenza di misericordia e di perdono e proprio l'effettato omicidio, la morte del Figlio di Dio, sarà la causa della nostra ed universale salvezza. **Soltanto dalla mente di Dio poteva sgorgare una trama che permettesse di trasformare un orrendo delitto in motivo di redenzione.** Il peccato, l'offesa più grande, l'assurda condanna che coinvolgerà il Figlio di Dio invece di generare il meritato ed ultimo castigo, sfocia nella pienezza della redenzione. L'uomo nella sua storia assomma ed accumula testimonianze di infedeltà e il Padre celeste riversa misericordia senza fine sul nostro mondo. Così ci è consentito di vedere da una parte gli effetti devastanti del nostro peccato e dall'altra la forza invincibile dell'amore che perdona: è l'essenza stessa della nostra esistenza, è l'alternarsi dell'insania che ci affligge e della luce che ci irradia. Ci arride però la ferma speranza di una vittoria finale e definitiva.

**6) Per un confronto personale**

- Qualche volta, come è successo a Gesù, ti sei sentito/a controllato/a dalle autorità del tuo paese, in casa, nella tua famiglia, nel tuo lavoro o nella chiesa? Quale è stata la tua reazione?
- Cosa ci insegna questa parabola sul modo di esercitare l'autorità? E tu, come eserciti la tua autorità in famiglia, in comunità e nel lavoro?

**7) Preghiera finale : Salmo 111**

**Beato l'uomo che teme il Signore.**

*Beato l'uomo che teme il Signore e nei suoi precetti trova grande gioia.*

*Potente sulla terra sarà la sua stirpe, la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.*

*Prosperità e ricchezza nella sua casa, la sua giustizia rimane per sempre.*

*Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti: misericordioso, pietoso e giusto.*

*Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia.*

*Egli non vacillerà in eterno: eterno sarà il ricordo del giusto.*



**Martedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio: Tobia 2, 9 - 14****Marco 12, 13 - 17****1) Preghiera**

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

**2) Lettura : Tobia 2, 9 - 14**

*Io, Tobi, in quella notte di Pentecoste, dopo aver seppellito il morto, mi lavai, entrai nel mio cortile e mi addormentai sotto il muro del cortile. Per il caldo che c'era tenevo la faccia scoperta, ignorando che sopra di me, nel muro, stavano dei passeri. Caddero sui miei occhi i loro escrementi ancora caldi, che mi produssero macchie bianche, e dovetti andare dai medici per la cura. Più essi però mi applicavano farmaci, più mi si oscuravano gli occhi, a causa delle macchie bianche, finché divenni cieco del tutto.*

*Per quattro anni rimasi cieco e ne soffrirono tutti i miei fratelli. Achikàr, nei due anni che precedettero la sua partenza per l'Elimàide, provvide al mio sostentamento.*

*In quel tempo mia moglie Anna lavorava a domicilio, tessendo la lana che rimandava poi ai padroni, ricevendone la paga. Ora nel settimo giorno del mese di Distro, quando tagliò il pezzo che aveva tessuto e lo mandò ai padroni, essi, oltre la mercede completa, le fecero dono di un capretto da mangiare.*

*Quando il capretto entrò in casa mia, si mise a belare. Chiamai allora mia moglie e le dissi: «Da dove viene questo capretto? Non sarà stato rubato? Restituiscilo ai padroni, poiché non abbiamo nessun diritto di mangiare una cosa rubata». Ella mi disse: «Mi è stato dato in più del salario». Ma io non le credevo e le ripetevo di restituirlo ai padroni e per questo mi vergognavo di lei. Allora per tutta risposta mi disse: «Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene da come sei ridotto!».*

**3) Commento<sup>5</sup> su Tobia 2, 9 - 14**

• Nella prima lettura una frase sembra degna di attenzione: **nella "disgrazia della cecità che lo aveva colpito Tobi rese grazie al Signore per tutti i giorni della sua vita"**. E impressionante: un uomo colpito da un grave male rende grazie a Dio! Eppure è questo sempre l'atteggiamento giusto, anche nella prova, non certo per la prova in se stessa, ma per i doni del Signore che continuano anche nella prova. Tobia che rende grazie è figura di Gesù che nell'Ultima Cena, prima della passione, ringrazia il Padre prendendo il pane che doveva diventare il suo corpo, dato per noi. Gesù ha riconosciuto nella Passione un dono del Padre. Dopo di lui e in lui ogni prova è una possibilità, un'occasione di amore in unione a tutti quelli che soffrono e quindi è giusto che ci sia rendimento di grazie per l'amore che Dio vuol comunicarci.

**• Divenni cieco del tutto - Tb 2,10 - Come vivere questa Parola?**

**Tobi serve fedelmente Dio e si prodiga per i fratelli senza badare ai rischi a cui ciò lo espone.** Ha appena seppellito un morto, cosa proibita dal popolo che tiene Israele in soggezione. Stanco ed oppresso dal dolore, si addormenta all'aperto e, **in seguito a un banale incidente, rimane totalmente cieco.**

Un episodio che lascia con dell'amaro in bocca: ma come, Dio non protegge il suo fedele, non si prende cura di lui? Come è possibile che a un gesto di encomiabile e coraggiosa generosità segua una così grave disgrazia?

È quanto spinge i vicini di Tobi a deriderlo e la moglie a insultarlo. È quanto lascia perplessi anche noi... Dietro questo atteggiamento un'idea distorta di Dio e anche una valutazione epidermica di quanto la vita presenta.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Dio non è un'agenzia di assicurazioni a cui è bene affidarsi per evitare dannose conseguenze! Guai se la nostra adesione di fede si riducesse a questo!

**Dio è certamente l'onnipotente, ma prima e più ancora è l'onniamante. Un innamorato della sua creatura che altro non reclama che corrispondenza di amore. Un amante che ci precede nell'amore e si attende da parte nostra fiducia irremovibile nella sua fedeltà.**

Le inevitabili prove della vita da lui permesse, se accolte con fede non fanno che affinare e rafforzare la nostra capacità di amare, diventano un banco di prova che autentica l'amore e lo impreziosisce agli occhi di Dio e comunque non sono un male irreparabile. L'unica vera disgrazia che si deve temere è quella di sottrarci all'onda della tenerezza misericordiosa e fedele di Dio, e questo dipende unicamente dalla nostra volontà.

Mantieni salda in noi, Signore, la certezza del tuo amore che comunque e sempre ci avvolge sorregge e guida, e donaci di corrispondervi con generosa prontezza.

Ecco la voce di una beata Madre Teresa di Calcutta : *"Ti ho disegnato sul palmo delle mie mani" ( Is 49,16 ). Ogni volta che Dio guarda il palmo della sua mano, io sono là. In momenti di sofferenza, di solitudine, di umiliazione, di fallimento, ricorda che sei nelle mani di Dio.*

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Marco 12, 13 - 17**

*In quel tempo, mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso.*

*Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?».*

*Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono.*

*Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio».*

*E rimasero ammirati di lui.*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 12, 13 - 17

● Nel Vangelo odierno **Gesù, alla domanda insidiosa dei farisei, dà una risposta semplice e complessa insieme, che si può spiegare in molti modi.** Oggi mi sembra utile sottolineare il senso di coerenza che egli insegna ai suoi avversari. *"E lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?"*. Gesù sa che cercano un pretesto per accusarlo, ma non si sottrae: *"Portatemi un denaro"*. Glielo portano e così dimostrano che loro stessi usano questo denaro, che approfittano dell'organizzazione romana, che esercitano il loro commercio, che guadagnano, che sono quindi inseriti per il loro interesse nella struttura creata dal potere pagano. **Perché dunque non pagare le imposte? Il loro vuol essere un rifiuto per motivi religiosi, o con pretesti religiosi, o semplicemente per desiderio di indipendenza. Ma Gesù mette in evidenza la loro incoerenza,** dicendo loro: *"Se accettate l'immagine di Cesare per la vostra vita, per coerenza dovete rendere a Cesare quel che è di Cesare"*. E aggiunge subito: *"E a Dio quel che è di Dio"*, che è la cosa fondamentale, ma non esclude l'altra.

In realtà nella vita ci sono situazioni non del tutto logiche, ma anche in esse i cristiani devono contribuire al bene dello stato in modo disinteressato, anche quando sono perseguitati, per partecipare alla bontà di Dio. San Pietro scrive nella sua prima lettera: *"State sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore"*, e aggiunge: *"Comportatevi come uomini liberi,... come servitori di Dio"*. La coerenza della Chiesa non consiste nell'accettare tutto, ma solo a ciò che contribuisce al bene. Certo, questa è una vita travagliata, che si accetta con spirito evangelico per contribuire positivamente alla vita del paese, con il coraggio di aderire o di rifiutare le situazioni a seconda che rispondano o no al vero bene dell'uomo.

#### ● **E' lecito o no pagare il tributo?**

La prima lettura di oggi ci presenta ancora la storia di **Tobi. Egli vive nella sua cecità che accetta con animo forte e fiducioso.** Questo non gli impedisce di mostrarsi a volte inopportuno con la moglie Anna che deve andare a lavorare fuori casa per tirar avanti la famiglia. Le è stato

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

regalato un capretto. Tobi rimane sospettoso: pensa che sia stato rubato. Chiede insistentemente alla moglie di restituirlo al padrone... Lei indispettita dai sospetti infondati del marito, lo rimprovera aspramente rinfacciandogli l'inutilità delle sue opere buone, dal momento che il Signore ha permesso che fosse ridotto alla cecità. Sospetti, indelicatezze non primi né ultimi nella vita coniugale... Maggior fiducia e comprensione nelle relazioni reciproche non nocerebbero per la concordia dei coniugi di ieri, di oggi e di domani. **Nel Vangelo invece leggiamo ancora una volta il contegno astuto dei nemici del Signore: E' lecito o no pagare il tributo a Cesare?** Gesù comprende l'inganno e si fa mostrare una moneta. "Di chi è questa immagine e l'iscrizione?", domanda. –"Di Cesare", rispondono. E Gesù pronuncia quella sentenza diventata proverbiale: "Rendete a Cèsare ciò che di Cesare e a Dio ciò che è di Dio". Egli ci insegna così a contribuire allo sviluppo della società civile con il nostro apporto personale senza pretendere che altri paghino per noi, d'altra parte però di riconoscendoci creature di Dio e quindi debitrice a lui del dono della vita e della grazia, di riservare a Lui e Lui solo l'adorazione, la lode, il ringraziamento per quello che siamo e abbiamo.

• **Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no? - Mc 12,13-14 - Come vivere questa Parola?**

**Farisei ed erodiani si avvicinano a Gesù per tendergli una trappola, servendosi di una domanda imbarazzante: è lecito o no pagare le tasse a Cesare?**

Gesù, come sempre risponde alla domanda profonda dei suoi interlocutori, va alla radice del problema, spiazzandoli: ci sono i diritti di Dio e quelli di Cesare. Ed entrambi hanno il loro posto nella gerarchia dei valori. Non solo: se si mette Dio al primo posto, anche i diritti dello Stato saranno riconosciuti. Si tratta dunque di cogliere con chiarezza e senza compromessi chi è l'Assoluto (Dio), e chi il relativo (Cesare).

**La risposta semplice di Gesù interpella anche noi**, soprattutto in questo momento cruciale della storia, poiché le tristi vicende dei popoli e degli stati stridono con la logica del Vangelo e ci pongono dinanzi alla necessità di fare scelte coraggiose, controcorrente, impopolari.

Più che mai, dunque, **dobbiamo chiarire alle nostre coscienze chi è Dio e chi è Cesare, impegnandoci a mettere al centro di tutto Colui che della storia è il Signore, perché ci indichi cosa è gradito ai suoi occhi e ciò che è conforme ai suoi voleri, al di là di ogni ideologia o, peggio, delirio di onnipotenza.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiederemo al Signore il dono della sapienza perché sappia stare salda nel primato di Lui nella nostra vita. Chiederemo anche il dono della profezia perché sappiamo cercare nel Vangelo quelle risposte adeguate che le sollecitazioni della storia esigono dalla nostra coscienza cristiana.

Al di sopra di tutto ci sia la tua Signoria, o Dio della vita, e su ogni cosa che diciamo o facciamo prevalga sempre la forza liberante della Tua Parola.

Ecco le parole di un profeta Teilhard De Chardin : *Tu, o Signore, sei lo stesso fondamento e la stabilità dell'Ambiente eterno, senza tempo né spazio, nel quale gradualmente il, nostro Universo emerge e si compie, perdendo i limiti che lo fanno apparire così vasto ai nostri occhi. Tutto è «essere», vi è solo «essere» ovunque, fuorché nella frammentazione delle creature e nell'opposizione dei loro atomi.*

• **Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio.**

**Oggi Gesù ci dice di rendere a Cesare quello che è di Cesare e quello che è di Dio, a Dio.** La confusione nasce nei cuori e nelle menti quando si tratta di stabilire ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio. È giusto allora chiedersi: cosa è esattamente di Cesare e cosa è realmente, veramente, sostanzialmente di Dio?

**Di Dio è il cuore dell'uomo, la sua mente, i suoi pensieri, il suo spirito, la sua anima, i suoi desideri, la sua volontà.** Lo spirito dell'uomo non può mai appartenere a nessuna creatura, sia essa visibile o invisibile, umana o angelica, di materia o di spirito.

Tutto ciò che non è spirito nell'uomo appartiene a Cesare: tutte le cose di questo mondo, compreso il nostro stesso corpo. Anche la terra appartiene a Cesare e gliela si dona con atto di vera oblazione, vero sacrificio, vera privazione.

**Nel dono Gesù è il vero modello. Egli ha fatto della sua vita una duplice donazione: a Dio e a Cesare, dalla nascita fino alla morte.** Egli ha dato a Cesare anche il suo corpo per essere crocifisso. A Dio invece ha reso il suo spirito puro, santo, immacolato. A Cesare Gesù non diede mai la sua mente, il suo cuore. Gli diede invece il corpo perché ne facesse un olocausto di amore sull'altare della croce.

**Il cristiano è chiamato all'imitazione perfetta di Cristo Gesù. L'imitazione inizia dai pensieri, dalla conoscenza, dalla saggezza, dall'intelligenza, dal sano e santo discernimento. L'imitazione inizia dal sapere ciò che è Dio e ciò che è di Cesare.**

A Dio si deve l'osservanza dei Comandamenti. Si deve una vita intessuta di Beatitudini e di ogni altra sua Parola. Si deve un'obbedienza perfetta al Vangelo. Si deve una fede pura e santa alla sua volontà manifestata. Si deve il nostro cuore e la nostra anima.

Ogni altra cosa di questo mondo non appartiene al cristiano. È già di Cesare e Cesare se la può prendere quando vuole. Anche il nostro corpo è di Cesare e glielo si deve dare, rimanendo noi sempre nell'osservanza dei Comandamenti e nella più grande e solenne obbedienza alla sua volontà.

Tutto ciò che è di Cesare, prima che di Dio, è di ogni uomo per obbligo eterno di carità, amore, compassione, misericordia, pietà. All'uomo lo si deve donare con gioia, per amore, per risollevarlo e infondergli speranza, offrendogli la certezza che il Signore non lo ha abbandonato. All'uomo, prima che a Cesare, appartiene tutta la vita del cristiano e lui la deve vivere come servizio di carità e di solidarietà verso tutti i suoi fratelli di fede e di non fede, di santità e di non santità.

Tutto questo il cristiano lo potrà realizzare, se è interamente libero, ed è interamente libero, se il suo cuore è pieno solo di Dio, della sua verità, carità, amore.

#### **6) Per un confronto personale**

- Maria Maddalena, i due discepoli di Emmaus e gli undici discepoli: chi di loro ebbe maggiore difficoltà nel credere alla risurrezione? Perché? Con chi di loro mi identifico?
- Quali sono i segnali che più convincono le persone della presenza di Gesù in mezzo a noi?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 111**

**Saldo è il cuore del giusto che confida nel Signore.**

*Beato l'uomo che teme il Signore  
e nei suoi precetti trova grande gioia.  
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,  
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.*

*Cattive notizie non avrà da temere,  
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.  
Sicuro è il suo cuore, non teme,  
finché non vedrà la rovina dei suoi nemici.*

*Egli dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia rimane per sempre,  
la sua fronte s'innalza nella gloria.*

**Mercoledì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Tobia 3,1-11.16-17****Marco 12, 18 - 27****1) Preghiera**

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

**2) Lettura : Tobia 3,1-11.16-17**

*In quei giorni, con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi iniziai questa preghiera di lamento: «Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo. Ora, Signore, ricòrdati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri. Violando i tuoi comandamenti, abbiamo peccato davanti a te. Ci hai consegnato al saccheggio; ci hai abbandonato alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi. Ora, quando mi tratti secondo le colpe mie e dei miei padri, veri sono tutti i tuoi giudizi, perché non abbiamo osservato i tuoi comandamenti, camminando davanti a te nella verità. Agisci pure ora come meglio ti piace; da' ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita. Gli insulti bugiardi che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia liberato da questa prova; fa' che io parta verso la dimora eterna. Signore, non distogliere da me il tuo volto. Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia, e così non sentirmi più insultare!».*

*Nello stesso giorno a Sara, figlia di Raguèle, abitante di Ecbàtana, nella Media, capitò di sentirsi insultare da parte di una serva di suo padre, poiché lei era stata data in moglie a sette uomini, ma Asmodèo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: «Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto portare il nome. Perché vorresti colpire noi, se i tuoi mariti sono morti? Vattene con loro e che da te non dobbiamo mai vedere né figlio né figlia». In quel giorno dunque ella soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi. Ma, tornando a riflettere, pensava: «Che non insultino mio padre e non gli dicano: "La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure". Così farei precipitare con angoscia la vecchiaia di mio padre negli inferi. Meglio per me che non mi impicchi, ma supplichi il Signore di farmi morire per non sentire più insulti nella mia vita». In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: «Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli».*

*In quel medesimo momento la preghiera di ambedue fu accolta davanti alla gloria di Dio e fu mandato Raffaele a guarire tutti e due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio, e a dare Sara, figlia di Raguèle, in sposa a Tobia, figlio di Tobi, e così scacciare da lei il cattivo demonio Asmodèo.*

**3) Commento<sup>7</sup> su Tobia 3,1-11.16-17**

● **Signore ricordati di me!** - Tb 3,3 - **Come vivere questa Parola?**

**Nel momento più cupo del dolore, sale al labbro di Tobi e di Sara questo grido carico di fiducia.** Oppressi dalle disgrazie che li hanno colpiti e dall'incomprensione umana, i due, pur senza conoscersi, ricorrono con invocazioni equivalenti all'Unico che può veramente soccorrerli e sollevarli. Sulle loro labbra né lamento, né tanto meno bestemmia per la sventura immeritata che li ha colpiti: "Ricordati di me!" è la sola espressione che affiora. Un'espressione carica di fiducioso abbandono.

Al ricordo di Dio, infatti, non è sotteso il semplice richiamo alla mente di una persona o di una situazione, ma l'impegno da lui assunto con l'Alleanza. Si tratta di un ricordo attivo, operativo: Dio

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

si ricorda intervenendo a favore dei suoi eletti, prescindendo anche dal fatto che essi possano essersi resi indegni del suo favore, come lascia trapelare l'umile preghiera di Tobi: " *Non trattarmi secondo le colpe mie e dei miei padri*".

L'amore di Dio, la sua fedeltà non sono condizionati dalla nostra corrispondenza: una certezza da incrementare quotidianamente. Il tarlo più corrosivo della fede si insinua proprio qui, quasi che l'amore di Dio sia un premio alla nostra bontà, mentre è vero esattamente il contrario: Dio non ci ama perché noi siamo amabili, ma è il suo stesso amore a renderci tale! È questa certezza a dare ali alla nostra fede, a spingerci a gettarci tra le braccia dell'Amante più fedele, l'Unico che preceda sempre e in modo sovrabbondante.

Crediamo, Signore, nel tuo amore e ad esso ci abbandoniamo con immensa fiducia.

Ecco la voce della fondatrice dei focolarini Chiara Lubich : *Dobbiamo aprire gli occhi e scoprire quale fortuna possediamo spesso senza saperlo. Non siamo soli su questa terra. C'è l'amore; abbiamo un Dio Amore che non ci abbandona al nostro destino, ma ci vuole accompagnare, custodire, aiutare, che non lascia alla sola iniziativa degli uomini il rinnovamento della società, il raggiungimento della pace, ma è il primo che se ne prende cura.*

• **'Signore, disponi di me secondo il tuo volere.'** - **Come vivere questa Parola?**

**La situazione di Tobi si fa sempre più pesante, come pesante è quanto sta vivendo una giovane donna, tanto lontana da lui: Sara.** Una serie di lutti ha segnato la sua giovane esistenza. Per sette volte, infatti, è andata sposa, rimanendo costantemente vedova. Ciò, oltre al dolore personale, la rende oggetto di disprezzo.

**Con nel cuore tanta amarezza, ma anche con immensa fiducia e totale abbandono, essi si rivolgono a Dio con due stupende preghiere.**

**Colpisce, in particolare, il fatto che, pur essendo nella morsa del dolore, la loro attenzione non è catturata unicamente dal loro sofferto vissuto: si rivolgono a Dio adorandolo, lodandone la grandezza e la giustizia e dichiarando la loro illimitata fiducia.** Quando lo sguardo si stacca da lui per rivolgersi alla loro personale situazione, non è ancora sul bisogno immediato che puntano, ma sull'umile confessione del proprio peccato. Lo sguardo, inoltre, spazia oltre la loro persona, per abbracciare il dramma che coinvolge anche i connazionali.

Una preghiera, quindi, non gretta, egoistica, ma a largo respiro.

Quando poi si giunge a segnalare la propria situazione, la richiesta si trasforma in un umile e fiducioso atto di abbandono: *'Signore disponi di me secondo il tuo volere!'*

Con queste magistrali pennellate, l'autore sacro ci offre la più completa e stupenda lezione di preghiera.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci sostituiamo a Tobi o a Sara per presentare a Dio quanto ci pesa sul cuore, ma cercando di spaziare, come loro, nel vasto orizzonte di una storia di salvezza di cui oggi siamo personalmente attori.

Spezza, Signore, l'angusto e soffocante cerchio dei nostri limitati interessi. Aiutaci a cogliere e a gioire dei tuoi interventi. Rendici sensibile a quanto opprime i nostri fratelli. E poi donaci una fiducia illimitata che ci spinga ad abbracciare con gioia il tuo volere.

Ecco la voce di una grande mistica Giuliana di Norwich : *Tutto sarà bene, e tutto sarà bene, ed ogni sorta di cosa sarà bene.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 12, 18 - 27**

*In quel tempo, vennero da Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».*

*Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di*

Mosè, nel racconto del roveto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

### 5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 12, 18 - 27

#### • Oltre le dimensioni del tempo.

**Quando noi esseri umani cerchiamo, sia pure con le migliori intenzioni, di immergerci nel soprannaturale o nel mondo di Dio, se non ci lasciamo guidare dalle verità divine, rischiamo sempre di dare spazio più alla nostra fantasia che a quanto ci è stato rivelato.** È un mondo che ci appartiene perché è la nostra meta finale ed eterna a cui aneliamo con tutte le nostre forze. È il paradiso, luogo di beatitudine e di pace, ma ben diverso dalle dimensioni che sperimentiamo durante la nostra esistenza terrena. Diverse anche sotto alcuni aspetti che a noi sembrano così ovvi come il ricongiungimento di quegli affetti così sacri ed importanti come il matrimonio. È su questa scia che, ancora una volta i nemici di Cristo, questa volta **i sadducei** che non credono nella risurrezione, intervengono a porre un quesito, che secondo loro, avrebbe dovuto metterlo in serio imbarazzo. **Si tratta di una donna che durante la sua vita aveva avuto ben sette mariti** e il problema e la domanda faziosa viene così posta: "Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie". La risposta inequivocabile di Gesù: "Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli". Si apre così alla nostra conoscenza una dimensione diversa di vita dove i legami umani, per quanto importanti e sacri, vengono sostituiti e compensati da una vita nuova dello spirito. **Il mistero dell'aldilà non ci viene ancora completamente svelato**, ma una garanzia già ci viene data ed è la continuazione della vita oltre la vita della nostra anima; questa fede verrà ulteriormente confermata nel mistero pasquale della risurrezione di Cristo quando egli affermerà al mondo di aver vinto la morte e di averci meritato una vita nuova, la cui pienezza si realizza in Dio nell'eternità. Siamo così proiettati oltre il tempo e oltre le dimensioni della vita nel tempo; possiamo dire che il cielo già si apre su di noi e la dimora che ci attende e più vicina di quanto osassimo sperare. Senza pretendere di comprendere quanto non è accessibile alla mente umana, possiamo e dobbiamo però, elevare costantemente il nostro spirito alle dimensioni ultraterrene. Dobbiamo abituarci a volare oltre i confini del tempo e oltre le umane esperienze della vita di ogni giorno. Dobbiamo allenarci a salire!

#### • Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? - Come vivere questa Parola?

**Ancora una volta i sadducei cercano un'occasione per mettere Gesù nell'imbarazzo.** Il loro quesito non è solo malizioso ma anche ironico poiché era scontato che non credessero alla risurrezione dei morti. Essi presentano la situazione di una donna lasciata vedova e senza figli che si sposa con il fratello del marito (secondo la Legge di Mosè); ma anche questi muore e la donna si sposa con un altro fratello e così via sette volte: "Alla risurrezione quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie?"

Gesù, citando il libro di Mosè, (Esodo3,6), dove Dio si definisce Dio di Abramo di Isacco e Giacobbe, conclude: "Non è un Dio dei morti ma dei viventi". **Aldilà della morte ci sarà la vita nuova, nella quale l'uomo, nella sua integrità di anima e corpo, entrerà e tutta la realtà umana verrà misteriosamente trasformata.** Questo mistero nasce dall'amore intenso di Dio per noi; non ci abbandona alla morte ma vuole unirci a lui per renderci immortali. Sarà una vita divinizzata in cui il matrimonio e ogni altro stato di vita terrena, saranno superflui.

Nella nostra pausa contemplativa, ci lasciamo interpellare dalla Parola: conosciamo le Scritture come Parola di Dio consegnata a noi quale guida sicura per la nostra vita e luogo di incontro con Gesù? Crediamo nella potenza del Padre che Gesù rivela sempre e nella forza dello Spirito Santo che ci rivela la Verità e l'Amore?

*Non i morti lodano il Signore né quelli che scendono nel silenzio, ma noi, i viventi, benediciamo il Signore da ora e per sempre. Alleluia! (sal 115,17).*

Ecco le parole di un santo Papa Paolo VI : *Questa vita mortale è, nonostante i suoi travagli, i suoi oscuri misteri, le sue sofferenze, la sua fatale caducità, un fatto bellissimo, un prodigio sempre*

<sup>8</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

*originale e commovente, un avvenimento degno di essere cantato in gaudio e in gloria: la vita, la vita dell'uomo!*

• **La vita oltre la vita.**

**La nostra visione dell'aldilà, per quanto illuminata dalla fede e dalla rivelazione, è ancora incerta e parziale:** «Vediamo come attraverso un velo», più o meno spesso e siamo sempre tentati di ridurre le categorie soprannaturali a quelle terrene e umane. I sadducèi, che negavano la risurrezione, facendo riferimento alla legge antica, che stabiliva per i fratelli di un eventuale defunto di sposare la vedova senza figli per garantire una discendenza, prospettano a Gesù il caso di sette fratelli che avevano sposato successivamente la stessa vedova. Pongono poi la domanda finale: «Quando risorgeranno (i sette fratelli), a chi di loro apparterrà la donna?» Gesù rifiuta questa visione gretta della vita futura e denuncia «l'ignoranza delle scritture» e l'incomprensione «della potenza di Dio» da parte dei suoi interlocutori. **Nell'altra vita saremo come gli angeli di Dio e Dio stesso sarà la fonte inesauribile ed eterna della nostra felicità.** Il desiderio d'immortalità è innato in noi, conseguire l'obiettivo finale è il nostro primo scopo di vita.

---

**6) Per un confronto personale**

- Qual è oggi il senso della frase: “Dio non è un Dio dei morti, ma dei viventi!”?
- Credo anch'io la stessa cosa nella risurrezione? Cosa significa per me “credo nella risurrezione della carne e nella vita eterna”?

**7) Preghiera finale : Salmo 24**

**A te, Signore, elevo l'anima mia.**

*Mio Dio, in te confido:  
che io non resti deluso!  
Non trionfino su di me i miei nemici!  
Chiunque in te spera non resti deluso.*

*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.  
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia  
e del tuo amore, che è da sempre.  
Ricòrdati di me nella tua misericordia,  
per la tua bontà, Signore.*

*Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via.*



**Giovedì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Tobia 6,10-11; 7,1.9-17; 8,4-9****Marco 12, 28 - 34****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

**2) Lettura : Tobia 6,10-11; 7,1.9-17; 8,4-9**

*In quei giorni, erano entrati nella Media e già erano vicini a Ecbàtana, quando Raffaele disse al ragazzo: «Fratello Tobia!». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Questa notte dobbiamo alloggiare presso Raguèle, che è tuo parente. Egli ha una figlia chiamata Sara»*

*Quando fu entrato in Ecbàtana, Tobia disse: «Fratello Azaria, conducimi diritto dal nostro fratello Raguèle». Egli lo condusse alla casa di Raguèle, che trovarono seduto presso la porta del cortile. Lo salutarono per primi ed egli rispose: «Salute, fratelli, siate i benvenuti!». Li fece entrare in casa. Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobia disse a Raffaele: «Fratello Azaria, domanda a Raguèle che mi dia in moglie mia cugina Sara». Raguèle udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e sta' allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla a un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, voglio dirti con franchezza la verità. L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte in cui entravano da lei. Ora, figlio, mangia e bevi; il Signore sarà con voi».*

*Ma Tobia disse: «Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo». Rispose Raguèle: «Lo farò! Ella ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Abbi cura di lei, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, o figlio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace».*

*Raguèle chiamò sua figlia Sara e, quando venne, la prese per mano e l'affidò a Tobia con queste parole: «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè lei ti viene concessa in moglie. Tienila e, sana e salva, conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi conceda un buon viaggio e pace». Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese l'atto di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere.*

*Poi Raguèle chiamò sua moglie Edna e le disse: «Sorella mia, prepara l'altra camera e conducila dentro». Quella andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e le disse: «Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!». E uscì.*

*Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, àlzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza». Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: "Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui". Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dégnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». E dissero insieme: «Amen, amen!». Poi dormirono per tutta la notte.*

### 3) *Commento*<sup>9</sup> su Tobia 6,10-11; 7,1.9-17; 8,4-9

- **Ci dà sempre gioia ascoltare il Signore dirci che il primo comandamento è amare e che anche il secondo è amare: amare Dio e il prossimo, e che non c'è comandamento maggiore.**

Ci dà gioia perché corrisponde in pieno al desiderio del nostro cuore che è fatto per amare, che vuole amare. Dio, comandandoci di amare, viene incontro a questo profondo desiderio dell'uomo.

Potrebbe sorgere in noi una domanda: se questo desiderio è così profondo in noi, che necessità c'era di farne un comando? Non è neppure possibile comandare l'amore, l'amore non si comanda, è spontaneo, o c'è o non c'è.

In un certo senso è vero che **non si può comandare di amare**. Se Dio non avesse messo nel cuore dell'uomo l'anelito profondo verso l'amore, il suo comandamento sarebbe veramente stato inutile. **Noi dobbiamo prima ricevere da Dio il dono di amare, per potere poi osservare questo comandamento.** Però esso non è inutile, perché l'amore non è un dinamismo spontaneo: esige la nostra collaborazione, esige che mettiamo al suo servizio tutte le nostre capacità di pensiero, di affetto, di azione. **Amare con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutta la forza non ci è dato subito, dobbiamo lentamente crescere nell'amore. il nostro amore è debole, è limitato, è mescolato a cose che lo inquinano e l'esperienza ce lo conferma continuamente.** E per questa ragione che il comandamento è necessario e che in noi l'amore ha bisogno di tutte le attenzioni e di tutti gli sforzi, come una pianticella fragile ha bisogno di cure per svilupparsi.

- **Nella prima lettura abbiamo un bellissimo esempio, molto importante per l'educazione dell'amore.** L'amore dell'uomo per la donna, della donna per l'uomo è un dono di Dio, che ha posto in noi questa profonda tendenza. Ma questo amore, nello stato di decadenza in cui il peccato ci ha posto, è terribilmente viziato dall'egoismo; il desiderio sessuale è un aiuto all'amore, ma in un altro senso può diventare un grave ostacolo, se si cerca nell'altro soltanto la propria soddisfazione. Tobia e Sara ne sono coscienti e si dimostrano fedeli all'amore. Dice infatti Tobia a Sara: "*Sara, levati, preghiamo Dio... Noi siamo figli di santi e non possiamo unirci alla maniera di quelli che non conoscono Dio*". E nella preghiera a Dio: "*Signore, tu sai che io prendo in moglie questa mia parente non per passione, ma solo per il desiderio di una discendenza*". Vediamo dunque, in questa drammatica storia, come il dinamismo che ci spinge verso l'amore può essere in noi profondamente bisognoso di purificazione.

- Questo è vero per l'amore dell'uomo per la donna nel matrimonio, e lo è anche nelle altre relazioni interpersonali. **Sempre noi abbiamo tendenza a strumentalizzare gli altri per i nostri fini, ad "usarli" invece di amarli, a cercare in loro ciò che ci piace, ciò che soddisfa un nostro bisogno. Per essere fedeli al comandamento dell'amore dobbiamo resistere a questa tendenza,** non dobbiamo lasciare che l'amore sia profanato dall'egoismo, ma lavorare con pazienza a purificarlo.

**D'altra parte il nostro amore ha bisogno di essere reso forte.** Di fronte agli ostacoli facilmente ci scoraggiamo e lasciamo cadere la nostra speranza. Diciamo: amare è impossibile, amare incontra tante difficoltà... Non si è capiti, non si è corrisposti... Eppure, se veramente si vuol amare, bisogna affrontare tanti sacrifici, bisogna rinunciare a se stessi. Bisogna, in una parola, essere forti, perché il nostro amore sappia affrontare con generosità ogni sacrificio, superare gli ostacoli, non scoraggiarsi dell'ingratitude. Ecco perché è necessario ascoltare spesso questo comandamento: "*Tu amerai... Tu amerai...*" per perseverare nel cammino dell'amore, senza scoraggiamenti, senza ripiegamenti su se stessi, senza rinunciare all'amore.

- **Gesù dunque ci ripete il comandamento scritto nella legge di Dio.** Ma non si accontenta di ripetercelo, di prescrivercelo come una legge esteriore: egli lo ha realizzato in se stesso e ce lo dà. Se vogliamo amare, dobbiamo ricorrere al suo cuore. **Amare con il suo cuore è il solo modo di avere un amore purificato e veramente forte, perché nella sua passione Gesù ha purificato l'amore umano e lo ha reso straordinariamente forte,** vivendolo in circostanze assolutamente contrarie ad ogni egoismo. Amare come ha fatto Gesù, morendo su una croce, è amare in modo estremamente puro ed estremamente forte. Possiamo anzi dire che **nella passione Gesù ha creato l'amore puro e forte.**

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it)

**Se dunque vogliamo adempiere il comandamento dell'amore, abbiamo un unico mezzo: uscire da noi stessi, rinunciare, in un certo senso, al nostro cuore e accettare, prendere il cuore di Cristo.** "Il mio cuore è vostro", dice il Signore. Istituito l'alleanza nuova egli ha proprio voluto darci un cuore nuovo.

---

#### 4) **Letture : dal Vangelo di Marco 12, 28 - 34**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

#### 5) **Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 12, 28 - 34**

● **Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo comandamento è questo: amerai il prossimo tuo come te stesso.**

**Come vivere questa Parola?**

Gesù sintetizza qui tutta la Legge e i Profeti e individua con chiarezza quella che è sostanzialmente la volontà di Dio per l'uomo di tutti i tempi, dunque anche per noi.

Una prima sottolineatura emerge da quanto è detto da un grande pensatore francese: Lacordaire. Egli, proprio a proposito di queste parole dice: "**Uno solo è il più profondo bisogno dell'uomo: quello di amare. E uno solo è il comandamento di Dio nei suoi confronti: ama Dio e il prossimo**".

Un'altra sottolineatura: **Gesù non parla di due comandamenti, ma di uno solo.** Dice infatti: "Non c'è altro comandamento più importante di questo". In effetti è così: il Signore non coarta la nostra natura con una legge che sia gravosa e contraria alla sua inclinazione di fondo.

**Amando Dio e il prossimo, siamo chiamati a far morire l'egoismo che è la parte inautentica, la parodia di noi stessi.** E inoltre: non si tratta di amare Dio escludendo il prossimo o di amare il prossimo escludendo Dio: il comando è unico. **AMARE colui che è l'Amore perché ci consenta di amarci reciprocamente:** ce ne dia la forza. Una realtà innesca l'altra, inseparabilmente.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, ne ascolteremo, in una pausa di silenzio, le esigenze - aspirazioni di fondo.

E pregheremo: Aiutaci, Signore, a uscire dall'inganno che è esigere di amare invece che impegnarci, in gratuità, ad amare. O Tu che ci hai amato fino a dare la vita per noi, fa' che ti amiamo sopra ogni cosa e troviamo in te la forza, di donarci amando i fratelli.

Ecco le parole di un mistico dei nostri tempi Thomas Merton : *Il messaggio di Cristo ci chiama a risvegliarci dal sonno, a trovare il nostro vero sé in quel santuario interiore che è il suo tempio, dove Egli ci ama e ci chiama ad amare.*

#### ● **Ascolta!**

La ricerca dell'essenziale, quando un groviglio di leggi e di leggine ci opprimono e ci confondono, è un desiderio autentico e ringraziamo **lo scriba, che rivolgendosi a Gesù, gli chiede qual è il primo dei comandamenti. Gesù, in ordine e in successione, traccia una gerarchia di valori essenziali per l'uomo ed indica poi la via per comprenderli e metterli in pratica.** Si parte dall'ascolto perché è la condizione essenziale per maturare nella fede e attingere da Dio stesso le verità che lo riguardano e ci riguardano; dalla conoscenza scaturisce la fede nell'unico Signore e questa meravigliosa interiore convinzione ci spingerà di conseguenza ad amarlo «con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze». Così un credente entra a pieno titolo nel regno di Dio.

---

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

La difficoltà maggiori, noi del terzo millennio, la sperimentiamo proprio nell'ascolto: siamo letteralmente bombardati da ogni parte da assertori di presunte verità e nel frastuono delle voci esteriori ed interiori, ci è assai difficile rintracciare la voce autentica di Dio. Anche quando cerchiamo e troviamo momenti di silenzio, le frenetiche accelerazioni della vita ci riportano spesso in uno stato confusionale e di disorientamento spirituale. Il recupero di un'autentica religiosità passa inevitabilmente attraverso un recupero di silenzio e d'ascolto di Dio, che ci parla nel segreto dell'anima. È un bel progetto **cercare di riscoprire la preziosità del silenzio che favorisce l'ascolto e la preghiera.**

• **Il primo comandamento.**

Quando nell'ambito religioso manca la certezza della fede e l'autenticità della vita, capita inevitabilmente che, **nel tentativo di correggere gli errori e le manchevolezze, si incorra in una moltiplicazione di leggi e di precetti fino a farli diventare dei veri e propri capestri e a immergere le persone in un ginepraio impercorribile.** Così era capitato agli scribi e ai farisei al tempo di Gesù. Comprendiamo allora il motivo che spinge uno di loro, finalmente ammirato delle risposte del Signore, a porgergli una domanda importante e definitiva: "*Qual è il primo di tutti i comandamenti?*". La domanda implica un desiderio di conoscere l'essenziale, qualcosa da cui poter trarre finalmente un orientamento sicuro. La risposta di Gesù è chiara e completa, non lascia più adito a dubbio alcuno: "*Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi*". **Vengono sintetizzati tutti i comandamenti con una premessa importantissima ed indispensabile: "Ascolta Israele".** Senza l'ascolto ogni altro discorso è vano. **L'ascolto a sua volta, richiede il silenzio, la purezza e la pace dell'anima, la docilità del cuore, la quiete dei sensi, il distacco dalle cose del mondo.** Bisogna sgombrare il nostro spirito da mille cianfrusaglie per poter sentire la voce soave e dolce del Signore. A queste condizioni, facendo spazio a Dio, facendolo già inabitare in noi, possiamo accogliere il suo Spirito e diventare così capaci di un amore puro, che trova nel Signore il sommo bene e nel prossimo la gioia della fraternità. Amiamo così Dio con l'Amore che egli stesso ci dona e che noi docilmente accogliamo, donandolo poi anche ai nostri fratelli. Ci viene da pensare che nel nostro mondo e dentro di noi ci sia troppo chiasso al punto che ci risulti quasi impossibile l'ascolto. Se così è, dobbiamo ricercare il silenzio ed amarlo come primo gradino che ci fa salire fino a Dio.

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Per te, cosa è più importante nella religione e nella vita? Quali sono le difficoltà concrete per poter vivere ciò che consideri più importante?
- Gesù dice al dottore: "Non sei lontano dal Regno". Oggi, io sono più vicino o più lontano dal Regno di Dio del dottore elogiato da Gesù?

**7) Preghiera : Salmo 127**

**Beato chi teme il Signore.**

*Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.  
Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.  
Ti benedica il Signore da Sion.  
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita!*

**Venerdì della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Tobia 11, 5 - 17****Marco 12, 35 - 37****1) Preghiera**

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

**2) Lettura : Tobia 11, 5 - 17**

*In quei giorni, Anna sedeva scrutando la strada per la quale era partito il figlio. Quando si accorse che stava arrivando, disse al padre di lui: «Ecco, sta tornando tuo figlio con l'uomo che l'accompagnava».*

*Raffaele disse a Tobia, prima che si avvicinasse al padre: «Io so che i suoi occhi si apriranno. Spalma il fiele del pesce sui suoi occhi; il farmaco intaccherà e asporterà come scaglie le macchie bianche dai suoi occhi. Così tuo padre riavrà la vista e vedrà la luce». Anna corse avanti e si gettò al collo di suo figlio dicendogli: «Ti rivedo, o figlio. Ora posso morire!». E si mise a piangere.*

*Tobi si alzò e, incesplicando, uscì dalla porta del cortile. Tobia gli andò incontro, tenendo in mano il fiele del pesce. Soffiò sui suoi occhi e lo trasse vicino, dicendo: «Coraggio, padre!». Gli applicò il farmaco e lo lasciò agire, poi distaccò con le mani le scaglie bianche dai margini degli occhi.*

*Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: «Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!». E aggiunse: «Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Sia il suo santo nome su di noi e siano benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito, ma ora io contemplo mio figlio Tobia».*

*Tobia entrò in casa lieto, benedicendo Dio con tutta la voce che aveva. Poi Tobia informò suo padre del viaggio che aveva compiuto felicemente, del denaro che aveva riportato, di Sara, figlia di Raguèle, che aveva preso in moglie e che stava venendo e si trovava ormai vicina alla porta di Ninive.*

*Allora Tobi uscì verso la porta di Ninive incontro alla sposa di lui, lieto e benedicendo Dio. La gente di Ninive, vedendolo passare e camminare con tutto il vigore di un tempo, senza che alcuno lo conducesse per mano, fu presa da meraviglia. Tobi proclamava davanti a loro che Dio aveva avuto pietà di lui e che gli aveva aperto gli occhi.*

*Tobi si avvicinò poi a Sara, la sposa di suo figlio Tobia, e la benedisse dicendole: «Sii la benvenuta, figlia! Benedetto sia il tuo Dio, che ti ha condotto da noi, figlia! Benedetto sia tuo padre, benedetto mio figlio Tobia e benedetta tu, o figlia! Entra nella casa, che è tua, sana e salva, nella benedizione e nella gioia; entra, o figlia!».*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su Tobia 11, 5 - 17**

• **La liturgia suggerisce molti confronti tra i due testi che leggiamo oggi. Nella prima lettura assistiamo alla prodigiosa guarigione di un padre cieco;** nel Vangelo Gesù fa capire ai Giudei che essi sono ciechi, poiché si fermano alla visione della sua umanità e la profondità della sua dottrina non li muove a vedere oltre. Egli fa notare che il figlio di Davide ed è precisamente lui – da Davide è chiamato Signore: "Come mai gli scribi dicono che il Messia è figlio di Davide? Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: "Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra...".  **Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?". Bisogna essere educati dallo Spirito Santo, illuminati da lui per penetrare nel mistero di Gesù.**

• **Nell'Antico Testamento Dio si è rivelato in modo misterioso ad Abramo, a Mosè...** Ma nel Nuovo Testamento si rivela in una persona, nel Figlio incarnato. A Mosè ha rivelato di essere ricco di misericordia e di perdono, nel Figlio si rivela come amore. Un altro parallelo. La vista vera ce la dà il "pesce", che nella tradizione cristiana è simbolo di Cristo. Anche il fiele entra nella vita di

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it)

Cristo: "Gli diedero da bere vino mescolato con fiele" (Mt 27,34) e può rappresentare tutta l'amarezza che egli assaporò nella passione perché i nostri occhi si aprissero alla bellezza della vita nuova.

Ringraziamo il Signore che ogni giorno nella sua parola ci fa trovare aiuti e sollecitazioni ad aprirci alla sua luce, al suo amore perché abbiamo la forza di accettare tutto dalla sua mano, anche le prove che appartengono al suo disegno su di noi e perciò devono essere sostenute con fede e fiducioso abbandono.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Marco 12, 35 - 37**

*In quel tempo, insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: "Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi". Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?».* E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Marco 12, 35 - 37**

● **E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.**

**È stupenda questa verità: Gesù parla bene di Gesù. Si conosce. Sa chi è. Parla sempre con pienezza di verità, santità, saggezza, intelligenza, sapienza divina ed umana. Parla dal profondo del suo mistero e lo rivela con semplicità inaudita.**

Non così si può dire del cristiano. Il cristiano non parla bene del cristiano. Non sa chi egli è. Non si conosce. Quando parla di sé come cristiano, ne parla quasi sempre male. Le falsità che dice non si contano. Le menzogne che proferisce sono senza numero. Le bugie sulla sua identità sono una vera falsa testimonianza.

Gesù parla bene di Gesù perché conosce Dio, la sua volontà, il suo mistero, il suo disegno di salvezza e di redenzione. Gesù conosce Dio perché in Dio abita, in Lui dimora, nel suo seno risiede. Il cuore del Padre è la sua casa.

Il cristiano non parla bene del cristiano perché non conosce Cristo Gesù. Non abita nella sua verità. Non dimora nella sua grazia. Non osserva la sua Parola. Non vive secondo i suoi insegnamenti. Non pratica la sua giustizia. Non cammina nel suo Vangelo. Avendo la sua casa spirituale fuori di Cristo, di Cristo non conosce quasi niente. Del suo Maestro e Signore ignora quasi tutto.

● *Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi. Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?».* E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.

**La folla ascolta volentieri Gesù perché la sua sapienza è piacevole, la sua saggezza attraente, la sua conoscenza perfetta, la sua esposizione chiara, la sua rivelazione sempre vera, la sua argomentazione lineare, i suoi dialoghi costruttori della verità.**

La folla oggi non ascolta più il cristiano, qualsiasi ministero lui eserciti o viva. Non lo ascolta perché avverte e sente la non verità dei suoi discorsi, la falsità della sua sapienza, la pochezza della sua intelligenza, l'inutilità della sua saggezza, la stoltezza dei suoi ragionamenti, la confusione nelle sue argomentazioni, l'errore in ciò che dice, le molteplici contraddizioni in ciò che afferma. Soprattutto vede lui staccato completamente dal mistero di cui è portatore. Il mistero è per lui un sacco da portare sulle spalle. Esso non è divenuto la sua stessa vita, il suo corpo e il suo sangue.

**Gesù oggi ci spiega la sua duplice nascita: da Dio e da Davide.** Da Dio per generazione eterna. Lui è dal seno del Padre dall'eternità, da sempre e per sempre Lui è il Figlio Unigenito. Dalla Vergine Maria per generazione verginale, operata in Lei dallo Spirito Santo. Gesù così è insieme il Figlio eterno del Padre e il figlio di Davide. L'unica e sola Persona divina possiede due vere nascite: Da Dio e dalla Vergine Maria, dal Padre celeste e da Davide. Gesù è vero Dio e vero uomo.

È questo mistero della duplice nascita che fa la vera differenza tra Gesù ed ogni altra persona umana che è venuta, che viene, che verrà sulla nostra terra. Solo Lui è il Verbo Eterno del Padre

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini

che si è fatto carne. Tutti gli altri sono carne e basta. Sono solo carne e sangue bisognosi di redenzione, di salvezza, di verità, di grazia, di Spirito Santo. Sono persone nate nel peccato e che hanno la loro casa nel peccato.

• Come si evince dai testi **il Messia viene da Dio per generazione eterna e dalla discendenza di Davide per generazione terrena**. Il mistero diviene ancora più fitto se leggiamo cosa ci narrano gli Evangelisti Matteo e Luca. Secondo la loro parola ispirata il Messia è nato solo da Donna, dalla Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo. Da Giuseppe Gesù è stato adottato. Certo la sua è adozione speciale, particolare, è in tutto simile all'adozione di Dio verso ogni battezzato, ma Gesù non nasce dalla sua carne. Il mistero va ben oltre ogni profezia. È la verità di Gesù che dona completezza di verità ad ogni parola della Scrittura.

**Quanto Gesù dice agli scribi nel tempio di Gerusalemme vuole rivelare non solo agli scribi di ieri**, ma a tutti coloro che nel nuovo regno di Dio sono teologi, maestri, professori, dottori, evangelisti, profeti, catechisti, ministri della parola, che il suo mistero è così alto, così spesso, così profondo che la stessa Scrittura è obbligata a rivelarlo per verità separate. Anche se noi prendiamo tutte le sue verità e le uniamo le une alle altre, il mistero di Gesù è ancora infinitamente oltre, perché il suo è il mistero nel quale sono resi perfetti sia il mistero di Dio che il mistero dell'uomo e di tutta la creazione. La nostra mente è troppo piccola per poter penetrare e decifrare tutto ciò che è Gesù Signore. Ogni giorno lo Spirito Santo ci deve offrire qualche altra luce.

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Qual è la speranza per il futuro del mondo di oggi in cui viviamo?
- La fede nella Risurrezione, influisce nel modo di vivere la tua vita?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 145**

**Loda il Signore, anima mia.**

*Loda il Signore, anima mia:  
loderò il Signore finché ho vita,  
canterò inni al mio Dio finché esisto.*

*Il Signore rimane fedele per sempre  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.  
Il Signore libera i prigionieri.*

*Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge i forestieri.*

*Egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie dei malvagi.  
Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.*

**Sabato della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Tobia 12,1.5-15.20****Marco 12, 38 - 44****1) Preghiera**

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

**2) Lettura : Tobia 12,1.5-15.20**

*In quei giorni, terminate le feste nuziali, Tobi chiamò suo figlio Tobia e gli disse: «Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcos'altro alla somma pattuita». Fece dunque venire l'angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va' in pace».*

*Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio.*

*Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l'elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l'ingiustizia. Meglio praticare l'elemosina che accumulare oro. L'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l'elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l'ingiustizia sono nemici di se stessi.*

*Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d'onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l'attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora.*

*Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore. Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Ecco, io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute». E salì in alto.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Tobia 12,1.5-15.20**

• **Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore - Tb 12,15 - Come vivere questa Parola?**

Siamo al felice epilogo di questo episodio a carattere prevalentemente didattico. **Tobia, felicemente sposato con Sara, torna presso il padre a cui, seguendo i consigli del suo accompagnatore, restituisce la vista.** Ora si tratta di accomiarsi da chi ha permesso il positivo esito della sua avventura e a cui, nella sua rettitudine, sente di dover dare molto più del pattuito.

A questo punto **si ha un risvolto imprevisto: il compagno di viaggio rivela la sua identità: è Raffaele, un angelo inviato da Dio stesso a vegliare su di loro.**

Un incentivo a scavare nel quotidiano, anche là dove si può fare la cruda esperienza della solitudine, dell'abbandono di Dio. Un abisso di amarezza che non è stato risparmiato neppure a Gesù che, nell'ora della suprema offerta ha gridato: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Un grido scandaloso sulle labbra del Figlio, un grido che solleva il velo su tante situazioni limite che anche noi ci troviamo a vivere.

• **Nella rivelazione dell'angelo a Tobia, la risposta consolante e insieme la sollecitazione a non fermarsi all'epidermide di ciò che viviamo, ma a leggere oltre, per scoprire le impronte di quel Dio che comunque non abbandona mai.** Il suo eclissarsi è proprio come quello del sole:

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio



lo vedi sparire dal tuo orizzonte nascosto dal cono d'ombra della luna (simbolo di ciò che passa), per ricomparire subito dopo a confermare la sua invincibile presenza.

Signore, ti ringraziamo perché anche nelle ore più tenebrose quando ci sembra di sdruciolare abbandonati a noi stessi, tu invii i tuoi angeli a custodirci e a rassicurarci della tua costante presenza.

Ecco la voce di un grande dottore della Chiesa S. Agostino : *Se senti vacillare la tua fede per la violenza della tempesta, calmati: Dio ti guarda. Se ogni ora che passa cade nel nulla senza più ritornare, calmati: Dio rimane. Se il tuo cuore è agitato e in preda alla tristezza, calmati: Dio perdona. Se la morte ti spaventa e temi il mistero e l'ombra del sonno notturno, calmati: Dio risveglia.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Marco 12, 38 - 44**

*In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».*

*Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.*

*Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 12, 38 - 44**

• **Il Vangelo di oggi ci fa vedere come dobbiamo unire nella nostra vita di cristiani l'umiltà, la povertà, la carità.** All'inizio il Signore ci mette in guardia contro la tentazione di cercare la stima degli uomini, come gli scribi, che perfino nel culto ne vanno in cerca: "Amo avere i primi seggi nelle sinagoghe, ostentano di fare lunghe preghiere" e non pensano che il vero culto a Dio è l'umiltà. Certo, **non è un male desiderare la stima degli altri, è normale, però se il nostro agire è mosso solo dalla ricerca della stima non ne siamo più degni.** Se amiamo "ricevere saluti nelle piazze, avere i primi posti nei banchetti", siamo egoisti e superbi e nel rischio di "ricevere una condanna grave": sono parole di Gesù.

**La carità che piace a Dio è piena di umiltà, priva di ogni autocompiacimento.** Dobbiamo stimare molto tutte le azioni nelle quali carità e umiltà sono unite, perché in esse la carità è custodita dall'umiltà e l'umiltà non è vuota, ma serve alla carità. In questa pagina della Scrittura vediamo con quale delicatezza il Signore fa l'elogio di questa donna povera e vedova, due attributi che nella società del tempo attiravano disprezzo. Il Signore non misura le offerte secondo la quantità di denaro, ma secondo la generosità del cuore e guarda con maggior amore quelli che danno con umiltà, senza ricevere la ricompensa della stima altrui. Li stima di più di quelli che possono dare molto e ricevono una ricompensa immediata nella gratitudine, negli onori che si tributano ai ricchi generosi. **Due spiccioli di una povera vedova valgono di più davanti al Signore di una somma grandissima data da un ricco che nell'offrire non si priva di nulla:** "Tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".

Questa è proprio l'elemosina che è "assai meglio che accumulare tesori, libera dalla morte, purifica dai peccati" come disse l'Angelo a Tobia e a suo figlio, perché è un atto di carità vera.

Chiediamo al Signore che nelle nostre azioni ci sia sempre l'unione della carità e dell'umiltà, perché esse siano sempre gradite ai suoi occhi.

• **"Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa". - Mc 12, 38-40 - Come vivere questa Parola?**

<sup>14</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Questa pericope ancora una volta evidenzia **le tensioni che caratterizzano il rapporto di Gesù con Scribi e Farisei: il ceto altolocato della vita religiosa e sociale di Gerusalemme.**

Senza mezzi termini il Rabbì di Nazareth condanna apertamente la falsità e doppiezza di questa gente che fa sfoggio di apparenze vistose e lussuose ma è ben lungi dal vivere la coerenza del far coincidere la Parola, consultata e pregata, con la pratica della vita.

Fortemente espressivo è qui l'evangelista nella denuncia di **un tremendo contrasto: quello di occupare il tempo in lunghe preghiere e, contemporaneamente gestire i propri affari, angariando il prossimo più debole e sprovveduto come erano, soprattutto a quel tempo, le vedove.**

La rappresentazione è forte nell'esprimere un contrasto che è netta opposizione: "divorano", ossia costringono le povere donne a venderle a prezzo irrisorio e nello stesso tempo si mostrano 'gente di chiesa' (si direbbe oggi) che passa gran tempo in preghiera. Ma lo sappiamo bene: **la preghiera senza la conferma delle opere di carità è cosa morta.**

E qui il testo dice che questi egoisti vanno incontro ad una condanna più grande di quella in cui incorrono altri peccatori.

Signore, concedici il coraggio di aprire bene gli occhi sul nostro quotidiano. Non permettere che la nostra poca voglia di interessarci dei poveri e di privarci di qualcosa che è per loro necessario, renda insensato, deprecabile, oggetto di condanna il tempo che dedichiamo alla preghiera.

Ecco la voce Giovanni Paolo II°: **"Il vero e retto fine dell'attività politica è il benessere materiale e spirituale della società, in modo che i diritti e i doveri siano da tutti rispettati e tutelati."**

● **Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.**

**L'uso della religione e soprattutto della fede ad esclusivo servizio della superbia, vanagloria, concupiscienza, per l'alimentazione dei vizi e dei peccati, è cosa veramente spregevole.** Eppure possiamo dire che è quasi normalità, modo stesso di essere e di operare. La religione e la fede sono usati spesso ad ogni livello per scopi e fini personali.

È questo un grave peccato di idolatria, di empietà. È soprattutto peccato di contro testimonianza che allontana molti dal vivere secondo verità la propria fede, a motivo degli infiniti scandali, che inevitabilmente contagiano quanti credono e molto di più quanti non credono, ma che vorrebbero credere o che sono alla ricerca della verità.

**Gli scribi di cui oggi ci parla Gesù sono tutti intenti all'ingrassamento della loro superbia, vanità, concupiscienza, desiderio di apparire grandi, importanti, dinanzi alla gente.** Sono tutti alla ricerca di una effimera gloria mondana approfittando di ogni occasione che il posto da essi occupato gli offre. Essi non servono il Signore, ma se stessi. Non mettono Dio al centro, ma la loro vanagloria.

**Gesù, attento osservatore e scrutatore del cuore degli uomini, chiede ai suoi discepoli di guardarsi da un tale modo di servirsi e di utilizzare la fede e la religione.** Fede e religione devono condurre l'uomo fino al cuore di Dio e per questo è necessario che l'uomo, ogni uomo a servizio di esse, si annulli, si annienti, si renda quasi invisibile, in modo che solo Dio appaia e si manifesti attraverso la loro vita.

Altro modo di servire Dio non in modo giusto è nei doni e nelle offerte che gli facciamo. Dio ha dato tutto se stesso all'uomo. Ha dato dalla croce il suo Figlio Unigenito. Gli ha donato lo Spirito Santo ed ogni altro dono di grazia e di verità. Questo nel Nuovo Testamento. Nell'Antico Testamento la terra che li nutriva e che li ospitava era un dono del Signore. Anche la libertà di cui essi godevano era un regalo di Dio. Tutto essi avevano ricevuto da Dio e tutto ogni giorno ricevevano.

**Al Dio che dona tutto non si può dare qualcosa del nostro superfluo.** Si dona tutto per tutto. Si dona tutto nella fede che Dio a sua volta darà tutto ai suoi fedeli. Si dona tutto, sapendo che sempre tutto è un dono dell'amore di Dio.

La vedova povera che getta quanto possedeva nel tesoro del tempio è l'immagine del vero modo di relazionarci con il nostro Dio e Signore. **A Dio si dona tutto perché la fede ci insegna che è Lui la nostra quotidiana Provvidenza, la nostra stessa vita.** Per lui è ogni cibo, acqua, aria e quanto ancora ci serve per vivere oggi, domani e sempre.

---

**6) Per un confronto personale**

- Come mai i due spiccioli della vedova possono valere più dei mille dollari dei ricchi? Guarda bene il testo e dì perché Gesù elogia la vedova povera. Quale messaggio racchiude oggi per noi questo testo?
- Quali difficoltà e quali gioie hai incontrato nella tua vita nel praticare la solidarietà e la condivisione con gli altri?

**7) Preghiera finale : Tobia 13*****Benedetto Dio che vive in eterno.***

*Benedetto Dio che vive in eterno,  
benedetto il suo regno;  
egli castiga e ha compassione,  
fa scendere agli inferi, nelle profondità della terra,  
e fa risalire dalla grande perdizione:  
nessuno sfugge alla sua mano.*

*Quando vi sarete convertiti a lui  
con tutto il cuore e con tutta l'anima  
per fare ciò che è giusto davanti a lui,  
allora egli ritornerà a voi  
e non vi nasconderà più il suo volto.*

*Ora guardate quello che ha fatto per voi  
e ringraziatelo con tutta la voce;  
benedite il Signore che è giusto  
e date gloria al re dei secoli.*

*Io gli do lode nel paese del mio esilio  
e manifesto la sua forza e la sua grandezza  
a un popolo di peccatori.  
Convertitevi, o peccatori,  
e fate ciò che è giusto davanti a lui;  
chissà che non torni ad amarvi  
e ad avere compassione di voi.*

Indice
--------

Lectio della domenica 4 giugno 2017 .....	2
Lectio del lunedì 5 giugno 2017 .....	6
Lectio del martedì 6 giugno 2017 .....	9
Lectio del mercoledì 7 giugno 2017.....	13
Lectio del giovedì 8 giugno 2017.....	17
Lectio del venerdì 9 giugno 2017 .....	21
Lectio del sabato 10 giugno 2017 .....	24
Indice .....	28

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**